Spettacoli Cultura

Guttuso in URSS è un best seller

Renato Guttuso

MOSCA — «Incontri con Renato Guttuso». È il titolo di un volumetto recentemente edito dalla casa editrice Pravda (quella che stampa anche il quotidiano del PCUS) nella collana «Ogoniok». L'autore è un nome già noto in Italia. Si tratta di Nikolai Prozhoghin, corrispondente della Pravda nel nostro paese per dieci anni, dal 1968 al 1978, e attualmente redattore dello stesso quotidiano. Nikolai Prozhoghin è un giornalista politico ma non nel senso piu stretto del termine. Di problemi internazionali si è sempre occupato, ma non solo sotto il profilo della politica e della diplomazia. Cominciò infatti la sua carriera giornalistica nel mensile «Inostrannaja literatura» (letteratura straniera) e ha continuato in tutti questi anni a scrivere su riviste e giornali come «Isskustvo» (arte), «Tvorcestvo» (creazione) ecc. Ed è appunto seguendo questa sua «vocazione» non tanto secondaria che Prozhoghin, appena giunto in Italia, si immerse con grande attenzione e sensibilità nell'ambiente artistico romano, stringendo amicizia personale, tra gli altri, con Giacomo Manzu e con Renato Guttuso. Il volume comincia proprio con il racconto degli incontri personali con Guttuso, —il primo capitolo s'intitola «Ospite a casa dell'artista» — ma non si limita ovviamente a questo. L'interesse del lavoro di Prozhoghin — che dovrebbe tra breve uscire, ulteriormente ampliato, in «Brochure» — consiste in un intreccio tra la descrizione della personalità di Guttuso e l'analisi estetico-storico-sociale del suo lavoro pittorico. Il tutto realizzato con un linguaggio piano e con il palese intento divulgativo che spiega l'altissima tiratura del volumetto: ben centomila copie con una diffusione in tutta l'URSS attraverso i chioschi dei giornali e non solo nelle librerie. Prozhoghin non nasconde neppure un altro dei suoi obiettivi: quello di raccontare, attraverso Guttuso (forse il piu noto in URSS tra gli artisti occidentali), l'Italia di quegli anni.

Giulietto Chiesa

Ecco la «hit parade» delle bugie

LONDRA — Uno psicologo inglese, Gerard Jellison, ha stilato una sorta di «hit parade» delle bugie piu comuni fra i propri connazionali, specie nei rapporti fra i due sessi. Ecco la classifica: 1) Ho mal di testa; 2) Devo lavorare fino a tardi; 3) Non volevo offenderti; 4) Cercherò di migliorarmi; 5) Era solo uno scherzo; 6) Non mi aspetto nulla in cambio; 7) Volevo solo aiutarti; 8) Vieni a cena con me? 9) Certo che mi interessa; 10) ...Non dico mai bugie.

È morto Lasky disegnatore di «Nancy»

NEW YORK — A soli 29 anni di età, stroncato dal cancro, è morto ieri l'altro Mark Lasky, disegnatore e autore dei testi di «Nancy» una delle più popolari «strisce» degli Stati Uniti. Lasky firmava il comic da appena un anno, dopo averlo «ereditato» da Ernie Bushmiller, originario creatore della striscia, morto nell'agosto scorso. Prima della morte di Bushmiller, aveva curato i testi di Nancy e di altri «comic» imperniati su personaggi come Micky Mouse, Momma, i Peanuts, Miss Peach.

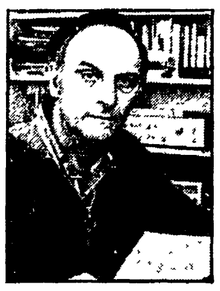
Opera di Roma: inizia il «restauro»

ROMA — Approvate le delibere relative ai lavori di ristrutturazione del Teatro dell'Opera. Così il Teatro avvierà la stagione invernale alla data usuale di fine novembre. «L'avvio dei lavori è stato possibile — precisa una nota del Sovrintendente Alberto Antignani — per il notevole sforzo profuso dall'intera direzione dell'Ente nonché per l'impegno politico della giunta comunale ed in particolare per quello personale del sindaco Ugo Vetere».

Videoguida

Rete 3, ore 20,30

«Bodas de sangre» di Saura tra cinema e flamenco



Ecco che la RAI (Rete 3) si scopre pedagoga e manda in onda *Bodas de sangre*, di Carlos Saura (nella foto) nell'imminenza della uscita sugli schermi italiani del suo film più recente, *Carmen*. Benissimo. Perché, infatti, un film prelude all'altro. Il regista spagnolo ha per così dire «debuttato» nel balletto con queste «nozze di sangue» in collaborazione con il grande ballerino e coreografo Antonio Gades. Il film venne presentato nel 1981 a Cannes e, come spesso succede, circolò quasi clandestinamente per l'Italia, nonostante l'ottima accoglienza della critica (cinematografica e balletistica). Ispirato a un poema di Garcia Lorca, il film tratta di vita e arte attraverso la faccia e i movimenti del danzatore e quelli della macchina da presa. C'è anche una storia: si prepara un balletto, sembrano prove generali, poi irrompe il dramma passionale. Un gitano fugge il giorno delle nozze con la donna amata, andando poi incontro alla morte.

Quando sposo e amante si affrontano con il coltello e danzano, anche la cinepresa danza con loro, contribuendo al movimento con un andamento sinuoso e avvolgente. I due protagonisti della vicenda sono il regista stesso, Carlos Saura e il ballerino Antonio Gades, così come secondo il regista, Gades ha anche in parte «diretto» il film.

Carlos Saura, che ha debuttato nella regia nel 1960, deriva dal filone surrealista (e si potrebbe dire onirico) della cultura iberica e ha alle sue spalle film come *Cria cuervos* e *Deprisa deprisa*. Con *Bodas de sangre*, come dicevamo, si preparava anche ad affrontare la *Carmen* di Bizet, che ha poi girato sempre in collaborazione con Antonio Gades, il più famoso interprete del flamenco moderno.

Retequattro, ore 22.35

La violenza sessuale nel taccuino di «Stasera amore»

A *Stasera amore*, il programma condotto da Maurizio Costanzo su Rete 4 (ore 22.35) oggi si affronta il tema più difficile, quello che amore proprio non si può chiamare. Si parlerà di stupro, in particolare di quell'atto violento e traumatizzante che viene consumato nei confronti di bambini e che lascia tracce indelebili sulla sensibilità, il modo di sentire e di vivere i rapporti sessuali.

Francesca racconta della violenza subita all'età di nove anni e di come non sia più riuscita a vivere il sesso se non come «tortura» insopportabile. La psicologa Jole Baldaro Verde spiegherà come casi simili siano più frequenti di quel che si creda, violenze consumate sui minori nell'ambito stesso della famiglia, che raramente vengono denunciate ma che sono spesso all'origine di quella che in termine psicologico si chiama «impronta».

Nella puntata di stasera, comunque, non si tratta solo di violenza. Alcune donne che saranno intervistate da Costanzo parlano dei loro «tradimenti» e la professoressa Baldaro spiegherà in studio la sua teoria sui «rapporti satellite», cioè sui rapporti extraconiugali che non mettono in pericolo la coppia, la famiglia, la vita con i figli. La signora Lora, vivace cinquantenne, dice: «Penso che tutte le donne sulla Terra hanno tradito il marito».

Ultima intervista sarà quella di Gemma, che confessa le sue fantasie erotiche: «Sogno di essere violentata da un bestione, poi di prendere il sopravvento e di portarlo alla morte. Nella realtà io devo sempre riuscire a guidare le cose, voglio controllare le situazioni. Non so cosa sia l'amore ma il sesso è il gioco più bello del mondo».

Rete 1, ore 20,30

Per Colosseum anche Reagan è un gran giocherellone

Colosseum, ovvero, tutto quello che fa cerimonia. Questa sera infatti (Rete 1. ore 20,30) il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel si diverte a scorrazzare da Mr Spectacular, un signora americana che organizza per professione feste a domicilio, ai simposi del presidente Reagan, che con i fasti hollywoodiani non scherza, ancora alle cerimonie tribali per la fecondazione fino alle «cose di casa nostra», come la Festa dei fiori di Genzano. Ma resti inteso, anche se sono «cerimonie di lavoro» come quelle dei Presidenti, che per *Colosseum* è sempre e solo un gioco.

Rete 2, ore 20,30

Lassù sulle montagne dove le donne non possono votare

La legge in piazza, di Piera Rolandi (Rete 2, ore 20,30), è il sesto appuntamento con il ciclo di «Sestante», la rubrica a cura di Ezio Zefferi, che è dedicata quest'anno a «Un paese, domenica e lunedì». La tappa di stasera di questo curioso viaggio ci porta nel meno popolato dei 24 cantoni che costituiscono la Confederazione Elvetica: 12 mila abitanti in tutto, in uno splendido paese circondato dall'Austria, dalle Alpi Retiche, dalla catena del Santis e dal lago di Costanzo, su un altopiano a 800 metri d'altitudine. Ma il particolare di questo Cantone — entrato a far parte della Confederazione nel 1613 — è nella forma di democrazia che lo regge ormai da secoli: quello della democrazia diretta. Una volta all'anno, infatti, sulla storica piazza di Appenzello città si riunisce tutto il popolo elettore, per votare il bilancio dello Stato, eleggere i rappresentanti del governo, i giudici del tribunale, i progetti e le modifiche delle leggi. Qui il tempo, fra le verdi colline, pare essersi fermato... e non poco: neppure il movimento delle suffragette ha fatto sentire la sua eco, e le donne non hanno diritto al voto.

La copertina dell'Edizione Ricordi, conservata al Museo della Scala di Milano, del «Don Carlo» di Verdi

L'opera **Successo solo a metà per un Verdi che puntava tutte le sue carte sui grandi nomi**

Tre divi per Don Carlo

Nostro servizio

MACERATA — L'operazione divismo, con il Don Carlo di Verdi allo Sferisterio, è stata applaudita ma non ha forse dato tutti i risultati promessi dai cantanti di cartello e dal sontuoso allestimento. Non è mancato il calore, s'intende, ma già alla seconda rappresentazione cui abbiamo assistito tornando da Martina Franca, il pubblico occupava soltanto un terzo dei posti: un vuoto reso più sensibile dalla vastità del semicerchio posto di fronte alla interminabile muraglia dove gli atleti esaltati dal Leopardi scagliavano la palla di cuoio.

Eppure in scena — di fronte alla muraglia trasformata in palcoscenico — agivano in uno dei massimi drammi verdiani almeno tre dei più famosi cantanti del dopoguerra: Monserrat Caballè, snellita da un abito nero e oro, impersonava l'infelice regina Elisabetta; Cesare Siepi, austero e dolente nei panni funebri dell'imperatore Filippo e Grace Bumbry cui spettava il ruolo aggressivo e fatale della bellissima principessa d'Eboli. I tre mostri sacri — usiamo il termine con tutto il rispetto — hanno difeso la propria posizione con autorità, confermando che l'arte, quando è tale, resiste agli insulti del tempo.

Nella battaglia la più impegnata è la Caballè di cui gli appassionati non hanno dimenticato la prodigiosa apparizione, una quindicina d'anni or sono, all'Arena di Verona dove fu una insuperabile Elisabetta: ammantata di gelo regale sotto cui fiammeggiava la passione nascosta e contenuta. Oggi la sua protagonista è in ogni senso più fragile: lo squillo imperioso si attenua per lasciar emergere il sussurro melanconico delle mezze voci, il mormorio di un dolore che è tutto interno e che rischia di sperdersi nel grande spazio all'aperto.

Accanto al dolore della sposa, quello di Filippo è — nella drammaturgia verdiana — più torbido e lacerato. Consorte non amato, è anche un sovrano doppiamente insidiato: dall'anelito di libertà dei popoli soggetti e dalla potenza della Chiesa che impone la propria volontà al trono. Attorno a lui tutto è tradimento, e la sua pace, come ammonisce il marchese di Posa, è quella dei sepolcri. Di questo contrasto, nell'interpretazione di Siepi, sentiamo soprattutto la vanità: l'imperatore Filippo che tiranneggia la moglie che cerca invano di attrarre a sé l'amico del figlio, è già uno sconfitto; nella notte, avvolto nel manto regale il gelo della solitudine gli impedisce il sonno e gli toglie forza nello scontro con l'inquisitore.

Fra i due sta la principessa d'Eboli, amata respinta e furente. Grace Bumpry porta in primo piano questa ardente ribellione, non senza qualche asprezza: ha perso un poco della gioia di vivere che esplode nella famosa «canzone saracina» ed è diventata anch'essa una vittima dell'ombra dell'Escurial, spogliata in parte della sensualità che la trascina all'errore.

Nessuna di queste chiavi di lettura, si badi, è illegittima. Ma — nell'adattamento del personaggio alle diverse possibilità degli interpreti — si crea fatalmente una frammentazione del tessuto verdiano con un ineguale rilievo delle figure drammatiche. Giuseppe Giacomini disegna un Don Carlo molto tenorile, più amoroso che turbato. Al suo fianco si impone stilisticamente il Marchese di Posa, grazie alla giovanile ricchezza di Giorgio Zancanaro, così limpido, e vocalmente prestante da togliere ai maggiori il ruolo principale; mentre l'inquisitore di Carlo Cava è soltanto una smorta figura che regge a fatica lo scontro con il re.

In queste condizioni la funzione del direttore è quella di mantenere lo spettacolo in dignitoso equilibrio. Michelangelo Veltri l'ha fatto con buon mestiere, volonterosamente aiutato dalla Orchestra filarmonica marchigiana (con il concorso di una trentina di archi rumeni), dal coro locale e da un decoroso gruppo di comprimari tra cui va ricordato almeno Graziano Marchesi nelle vesti del frate-imperatore.

A difendere la fastosità di uno spettacolo «da arena» è rimasto il regista-scenografo Dario Della Corte, che ha puntato tutto sulla colorata fastosità: sfondi di plastica lucida, purpurea o nera, grandi croci sanguinee e opprimenti, candide damigelle nel giardino della regina, mantelli crociati e frati incappucciati per i roghi degli eretici. Personalmente non mi entusiasma la spettacolarità nello stile dei cartoni animati giapponesi; ma va detto che essa ha una sua logica. Nasce, infatti, in accordo con «l'operazione divismo», di cui dicevamo all'inizio. Il risultato complessivo avrebbe dovuto essere un assieme brillante, esteriore e squillante. E tale sarebbe stato se i divi avessero condotto una vigorosa battaglia d'attacco invece di un'abile difesa di retroguardia.

Si è avuto, comunque, un esito decoroso e complessivamente non banale. Non saremmo perciò a rilevare il divario fra le intenzioni e la realizzazione, se non avvertissimo — al fondo della faccenda — il persistere di una pericolosa illusione: quella che bastino i «nomi» a richiamare il pubblico, oggi come ieri. Senza comprendere che oggi i nomi sono cambiati e il pubblico anche. La rivincita, comunque, dovrebbe arrivare al più presto con la «Tosca» affidata alla coppia Carreras-Caballè, destinata a «esaurire» lo Sferisterio e a far delirare i vociomani. E ci auguriamo che avvenga perchè, se non si fa della cultura, almeno il turismo sia salvo.

Rubens Tedeschi

La mostra

Come son grandi questi disegni, nel catalogo non ci stanno!

Enzo Cucchi, «Il respiro della storia», 1982

FIESOLE — Nella cornice aristocratica delle colline fiorentine, alla palazzina Mangani è aperta una mostra altrettanto aristocratica, pensata e curata da Vanni Bramanti su «Il grande disegno». È una rassegna piuttosto bella e varia — nel senso che gli artisti presenti non appartengono ad una sola scuderia ma sono scelti per la loro tensione creativa da diverse aree culturali — che parte dal presupposto che il disegno, non più «cenerentolo» dell'arte ormai dai tempi delle avanguardie storiche, ha assunto anzi una propria, autonoma dignità artistica.

I disegni esposti, tutti «grandi» anche secondo la predisposizione naturale di molti degli autori, sono opere recenti e recentissime, che proprio per la loro vastità (alcuni occupano un'intera parete) contraddicono dall'interno la concezione di appunto, annotazione privata, riflessione segreta o progetto che è stata sempre caratteristica del genere. Inoltre, ed è ovvio, il dilatarsi dell'immagine acquista quasi sempre implicazioni spaziali che nel piccolo formato non poteva avere, entrando in risonanza con l'ambiente.

Gli artisti che presentano i lavori, disposti sui due piani della palazzina, sono diciassette, provenienti dalle esperienze più diverse, da Carla Accardi che da sempre ha fatto del segno il protagonista della sua ricerca, a Mario Merz, «inventore di oggetti e disegnatore di gran classe, architetto di nuovi spazi e soprattutto pittore» (Bramanti), che da qualche tempo ha recuperato una dimensione primitiva della pittura assai vicina alle sue opere di una ventina d'anni fa, a Michelangelo Pistoletto che ritorna, forse ora in modo meno convincente, all'immagine specchiante del doppio. E ancora Alighiero Boetti che nel disegno denuncia la provenienza concettuale con una elaborazione tutta intellettuale del materiale, così come avviene anche per Marco Bagnoli il quale nonostante affermi che «la nuova arte è indipendente dal movimento del pensiero», compie operazioni squisitamente mentali. Non mancano i campioni di quel ritorno alla pittura definito con la fortunata etichetta di «transavanguardia», Cucchi, De Maria, Paladino e poi il dotatissimo Nino Longobardi, che disegna anche quando dipinge, al quale la rapidità di esecuzione concessa dal disegno permette di conservare quello «stato di grazia» che gli è necessario per dominare l'immagine.

Enzo Cucchi riesce a dare una descrizione poetica ed efficace delle sue fantastiche invenzioni quando dice: «Una grande nostalgia costringe i disegni ad abbandonare... i depositi del mondo, a cercare rapporti mitici e leggendari fin oltre il Partenone. Questi disegni restano comunque malinconici e cupi, consci che l'avvicinamento nelle vicinanze degli dei è una nuova lotta... contro i nemici a difendere il grande sentimento della pittura».

Presente con grandi lavori anche l'inflazionatissimo (da un po' di tempo su riviste e rivistine specializzate appalono solo interviste, articoli, studi su di lui) Roberto Barni, effettivamente degno di attenzione, che ci descrive un immaginario, caotico, surreale viaggio «autour de sa chambre» mediante deflagranti immagini di memoria saviniana.

Ricorderemo ancora il bolognese Piero Manai che fa del disegno un momento di violenta e sofferta gestualità; Elisa Montessori che per contro opera in una dimensione aurea, con tratto calibrato e ironico; e poi Giulio Paolini, Mario Nigro, Vettor Pisani, Renato Ranaldi e Ettore Spalletti. Un appunto: in catalogo sono riportati quasi solo «piccoli» disegni, non i «grandi» esposti in mostra.

Dede Auregli

Programmi TV

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fait
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ANIMALI PAZZI - Film di Carlo Ludovico Bragaglia
14.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
15.50 HAPPY DAYS - Telefilm
16.10 GLI INSETTI: UN MONDO MISTERIOSO E SCONOSCIUTO
17-19.45 FRESCO FRESCO - Nel programma (17.10) «Astroboys», cartoni animati; (17 30) «Guarda e vinci», gioco, (18) Colorado; (18 30) Viaggio nella magia, (18 40) Ospiti e musica (19) Jack London: «L'avventura del grande nord» (1ª puntata), (19 30) «Guarda e vinci»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM I - Un programma quasi per gioco
21.25 ODIO PER ODIO - Film di Domenico Paolella
22.25 TELEGIORNALE
22.30 ODIO PER ODIO - (2° tempo)
23.00 PAOLO VI VENT'ANNI DOPO - A cura di Giulino Moneta
23.40 TG1 - NOTTE

Rete 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO - «L'università della vela»
13.45 FALSTAF - Musica di Giuseppe Verdi, con Angelo Romero e Alberto Rinaldi, direttore d'orchestra Guseppe Patanè, regia televisiva di Lino Procacci (terzo atto)
14.30 IL MONDO - Cartone animato
14.40 L'AVVENTURA GALANTE DI GAROU-GAROU - Regia di Pierre Tcherina
15.35 UNO SPARO IN FABBRICA - Film di Erkko Kivikoski
17-18.40 TANDEM ESTATE - Nel corso del programma: «Kimbo», «Bionde», telefilm, «L'Apemax», «Sulle tracce di Ramsete II», documentario
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SESTANTE - «La legge in piazza», di Piera Rolandi
21.25 TELEPATRIA INTERNATIONAL OVVERO NIENTE PAURA... SIAMO ITALIANI
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Peccoli (Pisa): Ciclismo (Coppa Sabbatini)
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
19.55 LE CINEPRESE E LA MEMORIA - Il documentario italiano dal 1949 al 1970»
20.05 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA
20.30 BODAS DE SANGRE - Film di Carlos Saura
21.40 TG3
22.05 DANCE 3 - «Internazionale music made in Italy»
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Battiato

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Phyllis», telefilm; 9 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Lou Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30 «Simon Templar», telefilm; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.15 Film «Partita d'azzardo», di George Marshall, con James Stewart, Marlene Dietrich; 17 «Search», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Jukeboxstar»; 22 Film «Totò e Peppino divisi a Berlino», di Giorgio Bianchi, con con Totò, Peppino De Filippo; 23.25 «Campionato di Basket NBA»; 1 Film «La pistola sepolta», con Glenn Ford.

Retequattro
8.30 Ciao Ciao; 9.30 «I superamici», «L'orso e il cagnolino», cartoni animati; 10.15 Film «Un mandarino per Teo», di Mario Mattoli, con Walter Chiari, Sandra Mondaini, Ave Ninchi; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Matt Helm», telefilm; 14 «Agua viva», novela; 14.45 Film «Il dottor Max», di James Goldstone, con Lee J. Cobb; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quelle case nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telfilm; 20.25 Film «Rebus per l'assassino», di Herbert Ross, con Richard Benjamin; 22.35 «Stasera amore», conduce Maurizio Costanzo; 23.35 Boxe.

Italia 1
8.30 «Re Leonardo e le sue avventure», «La principessa Zaffiro», cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Il coraggioso dr. Christian», di Bernard Vorhoft, con Jean Hersholt; 11.05 «Wonder Women», telefilm; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», cartoni animati; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Tre come allora», di George McCowan, con Clarence Williams; 16.25 «Bim bum bam», cartoni animati; 18 «La grande vallata», telefilm, 19 «Wonder women», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «Chi ha paura di Virginia Woolf?», di Mike Nichols, con Elizabeth Taylor, Richard Burton; 22.40 «Magnum P.I.», telefilm; 23 Film «Cyborg 2087: metà uomo e metà macchina», di Franklin Adreon, con Michael Rennì; 0.30 «Ironside», telefilm.

Svizzera
18 Programmi esteri per la gioventù; 18.15 Un uomo, un ragazzo, la natura; 18.50 Disegni animati; 19.05 Trame mortali, telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «La strada a spirale», di Robert Mulligan, con Rock Hudson, Burl Ives

Capodistria
18 «Il futuro del passato», documentario; 19 Jazz sullo schermo; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 15 minuti di musica; 20 Atletica. Cemonoto jugoslavo; 22 TG - Tuttoggi; 22.10 Zeit im Bild.

Francia
12.25 Gli amori degli anni grigi; 13.35 «La Virginienne», telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni del mondo», telefilm; 22.55 Si farà meglio la prossima volta.

Montecarlo
18 «Lo scoiattolo Benner», cartone animato; 18.25 Il dirigibile; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 Compagnia stabile della canzone con varietà e... comica finale; 21.30 Film «Mambo», con Silvana Mangano; 23 «I racconti di padre Brown».

Scegli il tuo film

ANIMALI PAZZI (Rete 1, ore 13.45)
Questa pellicola (1938) si segnala per alcuni nomi: anzitutto quello di Totò, che non ha bisogno di parole, poi quello del regista Carlo Ludovico Bragaglia, che diresse una lunga serie di pellicole comiche fra le quali questa è forse la migliore (insieme al parodistico *Totò le moko*, 1949).

ODIO PER ODIO (Rete 1, ore 21.25)
Ecco un altro reperto della storia popolare del cinema italiano. Questo risale al 1967 ed è, data l'epoca, un western che risente però della esperienza fatta dal regista Domenico Paolella nella confezione dei film mitologici. Antonio Sabato fa il messicano, gli altri attori sono sconosciuti.

UNO SPARO IN FABBRICA (Rete 2 ore 15.35)
Ecco invece un film che viene da lontano sia geograficamente che dal punto di vista artistico. Il regista, finlandese, si chiama Erkko Kivikoski, ma non è per via del nome impossibile che è passato quasi inosservato. Presentato alla Mostra del film d'autore nel 1973, sorprese la critica per la sua forza di denuncia, tanto più esplosiva in una «società fredda» come noi crediamo che sia quella finlandese. Invece qui si racconta un durissimo conflitto di classe. I padroni di una fabbrica decidono una ristrutturazione che prevede il licenziamento senza preavviso di molti lavoratori. La lotta che nasce cozza contro una sorta di patto sociale che impedisce lo sciopero. Divisioni tra gli stessi lavoratori fanno il resto. Alla fine uno sparo in fabbrica, come dice il titolo, conclude la vicenda e il film.

PARTITA D'AZZARDO (Canale 5, ore 15.15)
Siamo nel selvaggio West, quello vero, anche se tra gli interpreti c'è una europea del calibro di Marlene Dietrich vestita da donna di saloon. Il film viene programmato per il ciclo dedicato a James Stewart ed è diretto da George Marshall. Storia di violenza, alcool e redenzione.

TOTÒ E PEPPINO DIVISI A BERLINO (Canale 5, ore 22)
Incredibile storia ispirata al muro di Berlino potete immaginare quanto drammatica sapendo chi sono i protagonisti. Diretti da Giorgio Bianchi (1962) il film possiede alcune gags assolutamente esilaranti anche se è senza capo né coda e ha tutta l'aria di essere stato inventato dai due straordinari comici mentre si girava.

UN REBUS PER L'ASSASSINO (Rete 4, ore 20.30)
Crociera gialla: tutti i naviganti sono attori di Hollywood. Il padrone del vapore, pardon dello yacht, cerca di scoprire chi tra i presenti è l'assassino della moglie, ma viene ucciso anche lui. Tra gli interpreti James Mason e Raquel Welch. Regia di Herbert Ross (1973).

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? (Italia 1, ore 20.30)
Grande occasione per Richard Burton ed Elizabeth Taylor per fare i mattatori. Due coppie a confronto: i navigati padroni di casa e due giovani sposi. Scene turche che metteranno allo scoperto rancori, delusioni e rimpianti di tutta una vita. Girato da Mike Nichols nel 1966, il film fece parecchio scalpore soprattutto per la prova straordinaria della Taylor.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde 6 02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16 58, 17.03, 18 58, 20.58, 22 58; 6 05, 7.15, 7 36, 8 30 La combinazione musicale; 6 15-22.22 Autoradio flash, 6 46 Ieri al Parlamento; 7 40-19 28 Onda verde mare; 9 Onda verde week-end; 10 15 Incontri musicali del mio tipo; 11.15 Modo e maniera; 11.45 La lanterna magica; 12.28 «Mata Hari»; 13 20 Master; 13.55 Onda verde Europa, 14 «Poli arabika», 15 Microfoni e marionette; 16 25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo, 17 Fantasie musicali; 17.30 Radio camping; 18 Obiettivo Europa, 18.30 Autoradio; 19.15 Cara musica; 19 30 Radiouno Jazz; 20 Saranno .. famosi; 20.30 Chi dorme non piglia pesci; 21 «S» come salute, 21.30 Giallo sera 22 Stasera a Nam; 22 28 «Animal radio» — La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 10, 11 30, 12.30, 13 20, 16 30, 17 30, 18.30, 19 30, 22 30; 6 30 Rassegna; 8 La salute del bambino; 8 45 Mille e una canzone, 9 32 Canta uomo canta; 11 Long playing hit; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Permette questo ballo? 13 41 Sound track; 15 Gluck e il maestro di Casanova; 15 37 Hit parade (al termine: Joe Cocker); 16 37 Mille e una canzone; 17.02 Giorni di gloria; 17 32 In diretta dalla Laguna; 19 50 Selezione da «Protagonisti del jazz»; 21 Concerto sinfonico diretto; 22.40 Concerto d'estate.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11 45, 13 45, 18.40, 20 55, 23 53, 6 Preludio; 6 55, 8.30, 10 15 Il concerto del mattino; 7 30 Prima pagina; 10 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale, 15 20 Libri novità; 15.30 Folkconcerto; 16 30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche strumentali in Italia; 22 35 Un racconto di Flora Fletcher, 23 Il jazz